



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

*Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. G'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

Palermo 18 febbraio 1849.

Ieri il nuovo ministero si presentò alla Camera, la quale al vederlo apparire, dopo tanta aspettazione, pareva gli dicesse *venisti tandem?*..Parole che il padre Anchise volgeva al pietoso Enea, quando quest'ultimo andò a trovarlo nei campi Elisi. Al vederlo apparire i deputati sospesero per qualche tempo le loro quotidiane occupazioni. I ministri eran quattro, cioè il ministro degli affari esteri principe di Butera, il ministro dell'istruzione pubblica barone Turrisi, il ministro della giustizia avv. Dimarco, il ministro dell'interno e sicurezza avv. Catalano: il ministro delle finanze marchese Cerda era indisposto, come disse, il ministro degli affari esteri; quindi la Camera lo tenne per iscusato nel non vederlo. Il ministro della guerra era le mille miglia lontano, e perciò non venne.

Dopo un intervallo di riposo, sorse il ministro degli affari esteri ..allora *conticuere omnes*, ed egli incominciò a leggere il suo programma — L'uso di programma è antico nei governi costituzionali; per mezzo del programma il nuovo ministero manifesta *coram populo et deputatis* la politica che intende seguire. Il principe Butera disse che la

politica sua sarà quella sanzionata dal Parlamento, anzi la politica della rivoluzione Siciliana, la politica del Comitato Generale, la politica del popolo Siciliano: parlò poi della finanza, disse che farà lo stato discusso, parlò della guerra, disse che le cure del nuovo ministero saran rivolte al sollecito armamento; parlò della sicurezza, disse che il nuovo ministero farà tesoro delle leggi eccezionali emanate dal Parlamento; queste ed altre cose disse, e la Camera, e le ringhiere ne restarono contente.

Il deputato signor Bertolami sorse ad applaudirlo da un canto, e dall'altro canto osservò che nel programma ci era una lacuna, cioè ciò che farà il nuovo ministero in rapporto alla federazione italiana? e lungamente s'intrattene sulla necessità di far parte anche noi della costituente italiana. Il ministro sorse e mostrò che questa idea implicitamente si conteneva nel suo programma.

Qui nacque un alterco tra il signor Perez, ed il signor Bertolami, che noi per brevità tralasciamo, perchè secondo dice Alighieri il tacere tante volte è bello. Alle 4 p. m. il presidente dichiarò sciolta la seduta.

Signor N. N. Il vostro articolo manca della firma, quindi non può inserirsi, massime trattandosi di cose che attaccano la personalità.

*Il Ministero Butera.* In questo indirizzo si ripetono molte cose accennate jeri dalla Forbice nell'articolo: *Il nuovo ministero.* Per tutto il resto i giudizi sono troppo precoci, e la Forbice non vuole precipitare giudizi, siano questi in lode, siano in biasimo delle persone.

*Il frate in maschera.* In questo articolo si dice che un frate di un certo convento fu sorpreso l'altra notte (15 febbrajo) travestito da ufficiale nella Piazza di S. Anna. Si racconta su questo proposito un aneddoto molto grazioso e bizzarro sul conto di quel reverendo. Ma la Forbice rispetta l'abito, e quindi dà lo sfratto all'articolo.

Di altri articoli ed indirizzi parleremo in appresso.

#### IL MINISTERO DELLA GUERRA

Finalmente pare che siasi compresa la necessità di chiamare ciascuno al proprio mestiere; finalmente si è compresa la grande verità che il Ministero della guerra dev'essere affidato ad un antico ed asperito militare; finalmente, in conseguenza di queste premesse, il Maggiore Poulet è stato nominato ministro di Guerra.

Noi non vogliamo far l'opposizione ad un ministero che fu; ma nel medesimo tempo non possiamo dimenticare le sue fatiche. Il Ministro La Farina fu di grande giovamento alla Patria, ingrandì di molto il numero della nostra armata, cercò di provvederla in gran parte di tutti i generi di casermaggio; ma il ministro La Farina sebbene uomo d'ingegno, sebbene caldo d'amor di patria, pure mancava delle cognizioni necessarie per disimpegnare con successo le funzioni alle quali era stato chiamato. Nè in questo ci è alcun che di maraviglioso, che anzi ci sarebbe da farsi le maraviglie qualora avvenisse il contrario.

In fatti si è sempre compreso che il Ministro della giustizia dev'essere un uomo dell'arte e quel portafoglio sin del principio della nostra rivoluzio-

ne è stato sempre affidato ad un avvocato. Per la guerra però la cosa è andata differentemente, e quel portafoglio tanto interessante nei momenti attuali si è affidato o ad un individuo non del ministero, o ad un militare che si credeva dover essere qualche cosa di buono perchè era colonnello di cavalleria, ma che poi una dolorosa esperienza provò essere qualche cosa meno di zero.

Noi non vogliamo portare giudizio sul nuovo ministro della guerra, perchè, come sapete benissimo, la Forbice non vuole giudicare *a priori*. La fama dice che il Maggiore Poulet sia un probo e valente ufficiale. Noi godiamo che la scelta sia caduta sopra un tale individuo, ma il nostro giudizio lo daremo dopo che il nuovo ministro si sarà messo in esercizio della sua carica, perchè la Forbice suole giudicare dei fatti, e non delle persone.

#### LA MINISTROMANIA

##### *Manifesto*

Esiste sotto tipi anonimi un opuscolo anche anonimo col titolo sopraccennato. Si crede lavoro di qualche farmacista politico del partito dell'opposizione. — Egli sforzasi portare all'evidenza, almeno per quanto è potuto per *summa capita* rilevare, che l'uomo il più sennato da che prende il portafoglio ministeriale diviene un forsennato, essendochè per una mirabile metamorfosi assume *ipso facto* forme tutte nuove; il suo specchio è quella vecchia massima di Napoleone—*la politica è un giocare agli uomini*—quindi non può non divenire un despota in carne ed ossa. Qui si vede bene come egli caratterizza l'uomo salito al Potere Esecutivo qual creatura viziata e frenetica. Non vi dico quanti paragoni, quante parafrasi a' testi di Macchiavello, Alfieri ec. ec. Conchiude che non potendosi in uno stato non aver per Ministri uomini caduti in demenza, è giusto assoggettarli al seguente regime terapeutico.

Recipe 1°—Per 8 giorni una purga anti-aristocratica.

2°—Un pubblico dimostrato sostegno della Guardia Nazionale, onde agire tranquillo e forte nell'esecuzione degli affari del proprio ministero.

3° — Attivo e rigoroso coadiuvamento di persone intendenti in quella data specie di affari, allontanando per quanto è possibile le sanguisughe guastamestieri.

4° — Dopo esibita alle Camere la presuntiva dell' esito e dell' introito annuale del proprio de-  
castero, rendimento di conti ogni fine di mese, di bimestre, di trimestre, di semestre, e di secondo semestre o di chiusura d' anno.

Il ministro della Finanza poi presenterà collettivamente e il budget, ed i conti suddetti in quanto a' pagamenti fatti. I conti annuali però dovranno essere sottoposti alla G. C. de' conti per farne rapporto alle Camere.

5° — Molta simpatia pe' Governi democratici, e specialmente per ciò che addimandasi — *Armamento Siciliano* — in opposizione al partito conservatore.

6° — Assoggettimento effettivo alle leggi penali in caso di bancarotta, di gratuita dispensa d' impieghi senza esame, e di mancanza di rendimento de' conti sopraccennati.

7° — Dritto a compensi straordinari dopo che elasso l'anno saranno rinvenuti esatti i conti suddetti, ed il Parlamento sarà rimasto soddisfatto dell' intero servizio ministeriale. — ec. ec.

( Seguono altri specifici )

— Osservazione — Or io domando a tutti gli oppositori del mondo qual' è maggior pazzia quella di fare il Ministro, o di pretendere tanta educazione e virtù in un uomo, il quale per aver dovuto essere ministro sino a questo punto à dovuto essere di quella pasta oscurantista, retrograda, manipolata all' epoca della *cuccagna* della nostra rivoluzione? — Il certo si è che vi è una mano di ferro che inceppa le nostre operazioni organiche, per cui indietreggiamo.

Basta ci vuol prudenza; ma perchè dobbiamo usarla col danno delle nostre borse?

Antonio Lomonaco

#### SIGNOR DIRETTORE DELLA FORBICE

Appena qui si affissarono gli allistamenti pel mutuo forzoso, abbenchè ripartito con livore, facendolo gravitare sopra una classe di proprietari ca-

lunoiati da un partito così detto di civili, a gara e al momento depositarono la prima metà, ed alcuni anco la seconda; a meno di quattro, cioè due corpi morali, e due perchè s'ignora chi siano, a quale oggetto si sono chiesti schiarimenti dal governo.

Sia lode massima al cittadino comandante militare D. Domenico Pandolfo, noto per le sventure politiche, e per la purità di cuore, per aver con maniere proprie, e coll'entusiasmo che lo distingue ridonato la calma nel distretto rialzando lo spirito pubblico.

Nicosia 8 febbraio 1849.

Un vostro associato

#### INDIRIZZO IMPORTANTE

*Cara Forbice* — Per non ire in lunghezze ti confesso ingenuamente ch' io vo pazzo per te. Tu (chechè ne dicono i tuoi detrattori) mi vai proprio a sangue. Poveri gonzi! Essi non sanno che l'opposizione è l'egida della libertà di un popolo. Ma tu non ti curar di loro, o prosiegui nella santa e nobile impresa. I tuoi tagli non giungono graditi ai ministri? Tanto meglio: saranno graditissimi agli amanti della patria. Ma perchè tanta impazienza! vuoi tagliare? Adagio Forbice mia. non tanta foga. So che sei ghiotta di tagli, e buon pro ti facciano, ma questa volta, anzichè tagliare, dovrai lodare: non loderai il ministero, ma.... chi? Vizzini. Sentimi.

Ben sai (e dovresti averlo letto nell'orazione settima di Cicerone) che Bidis Vizzini una volta aveva la sua autonomia: *bidinorum legibus*. Ora... ora è un capo di circondario nel vallo di Catania la cui popolazione approssimativamente non ammonta a 13 mila anime. E chi non sa di che è capace il tempo? Ma lasciando star queste cose, veniamo a ciò che più importa, e ragioniamo delle lodi che le si debbono.

Vizzini tra le prime città a sventolare il tricolore vessillo non ha ricusato mai di pagare le imposte ordinarie, non si ha dilaniato per gare ri-provevoli di ambiziosa municipalità, non si ha tinto le mani di sangue cittadino. Vizzini nei momenti

del più preciso bisogno non ha negato il sussidio alla patria pericolante. Vizzini senza perdere un attimo di tempo pagò l'equivalente di due cavalli ed una mula, l'argento delle chiese, l'imposta dei negozianti, e quella de' balconi e delle finestre. Per la leva poi di tre a mille non appena il governo diceva fiat, ch'era fatta: che trentasette dei migliori figli di Vizzini già erano in Catania. Vizzini...che doveva fare Vizzini pel mutuo forzoso?

Oh! il mutuo forzoso si credeva dai buoni Vizzinesi lo scoglio dove si dovevano naufragare i loro già fatti sacrifici! Ma non fu così. A malgrado che la cifra significata fu al di sopra delle loro forze—6700 onze; a malgrado che la ripartizione fu come doveva essere—inesatta; a malgrado che furono tassati tanti che nol dovevano—e viceversa, a malgrado gli uomini ben di sovente imitano le pecore—dove l'una va, e l'altre vanno; (parlo del cattivo esempio del capo distretto Caltagirone) a malgrado queste ed altre mille cose i buoni Vizzinesi fra due giorni pagarono l'intera somma. Viva Vizzini! vivano i Vizzinesi! Ma credi tu che costoro presero il denaro dai loro forzieri? T'inganni a partito. I più furono obbligati prenderlo; a mutuo, e Dio sa a qual prezzo!

Or dimmi: questi fatti non vagliono più di un diluvio di studiate cartolari protestazioni di affetto, unità, fratellanza? Ma Vizzini sa che questo non è tempo di parole, ma di fatti. Lodala adunque che ne hai ben d'onde.

Cara Forbice; prossimo a chiuder le vele, non vorrei darti l'addio senza prima dirti... cosa? come piange il cuore a tutti tutti per non sapere l'uso che si fa del denaro. Ma perchè non fare i signori ministri lo stato preventivo? È cosa questa tollerabile tra uomini che amano e vogliono la libertà?... no per Dio! Ed oh! se non temessi annoiarti, oh sì che ti vorrei far sentire quello che su tal proposito si dice nelle montagne. So benissimo che voi abitatori dell'invitta Palermo in niun conto avete le montagne; e non vi pensate se non quando si tratta di smungerle, o di regalarle qualche giudice, ma le montagne... *Satis de hoc. Addio.*

La Forbice tralascia di rispondere all'opinione dell'autore dell'articolo ove dice che Palermo tiene in niun conto le montagne, perocché i fatti rispondono per loro stessi.

« Per la Forbice si fa un dovere di assicurare l'autore dell'indirizzo che Palermo non pensa alle montagne solo quando si tratta di smungerle. Se le montagne sono smunte di quando in quando, non è Palermo che le smugne, ma è la Sicilia che chiede sacrifici dei suoi proprii figli, e non ultimi a darne l'esempio sono i Palermitani. »

« I fatti provono l'esecuzione della Forbice. Del milione di onze del mutuo Palermo ne ha pagato 205,000, e vede ognuno che se si fosse tenuta una stretta proporzione, Palermo non sarebbe stato tassato per sì grave somma. Palermo applaude generoso patriottismo delle montagne che si mostrano degni della libertà che abbiamo riconquistata a prezzo di sangue, ma non dimanda più di quanta opera egli stesso. »

« Riguardo all'uso che si farà del denaro noi ci auguriamo che sarà ottimo; e quale si richiede per lo bene della patria, e speriamo che il nuovo ministero riparerà la trascuraggine passata presentando alla fine il tanto desiderato stato discusso, onde così mostrare all'intera Sicilia che tutti sacrifici da lei fatti non vanno perduti, e che il denaro da lei dato sempre a profusione ogni volta che lo viene richiesto è impiegato scrupolosamente nei bisogni della patria. »

## NOTIZIA

**NAPOLI**—Si vuole che in Napoli siansi verificate varie risse tra soldati e paesani, o che cogliendo l'occasione, i militari hanno rinnovato in piccolo l'esempio del quindici maggio aggradando qualche cosa.

Lo stato di Napoli è sempre lo stesso: silenzio di morte.

---

*Il Tipografo Gerente—G. B. Gaudiano.*